

## RELAZIONE DELLA PRESIDENTE OPI FC A TUTTI I FUTURI CANDIDATI SINDACI DELLA PROVINCIA DI FORLÍ-CESENA

**Siamo Ordine, non piú Collegio:** quello che molti ritenevano un sogno ora è una realtà.

Viviamo quindi in un'ottica nuova che ci porta nel quotidiano ad affrontare una grande sfida al fine di creare una nuova consapevolezza del ruolo della rappresentanza professionale, al fine di approfondire l'integrazione e la crescita reciproca con i diversi professionisti della sanità.

Stiamo vivendo un cambiamento storico della nostra professione, una tappa importante ed essenziale che non può permettersi di avere zone d'ombra.

**La legge Lorenzin ha definitivo gli Ordini: "Enti sussidiari dello Stato"** con lo scopo di vigilare sugli iscritti agli albi, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, irrogando direttamente sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro.

**Essere definiti Professione Intellettuale** significa tutelare non solo i professionisti, ma in primo luogo i cittadini, offrendo armi efficaci ad esempio contro l'abusivismo, che infanga l'operato di centinaia di migliaia di professionisti e pone a rischio la salute degli assistiti.

**Il cittadino e la sua salute sono il nostro primo obiettivo e dovranno essere una priorità per la futura amministrazione comunale e per tale motivo l'Ordine sceglie di non schierarsi con nessun orientamento politico ma solo di condividere le proprie esigenze con i futuri candidati sindaci al solo scopo di rendere note le esigenze in tema di salute e dell'evoluzione professione stessa.**

**Il nuovo codice deontologico** appena approvato lo scorso 13 aprile sottolinea all'interno dei suoi 53 articoli, gli aspetti rilevanti che esprimono appieno chi è l'infermiere oggi e le aree di evoluzione della nostra professione, aree nelle quali l'Ordine si impegna quotidianamente ad orientare la propria azione di crescita.

Al suo interno viene sottolineato **il rapporto diretto con gli assistiti**, dal dolore alla privacy, dall'assistenza ai minori alle cure nel fine vita, fino al segreto professionale.

A tale proposito è dunque necessario leggere e analizzare il nostro contesto territoriale nell'ottica di realizzare il mandato previsto dall'Articolo 32 della Costituzione sul diritto alla salute individuando ad esempio nuovi modelli organizzativi.

Ad oggi il Ssn vede un costante **decremento del numero di professionisti in Sanità** e conseguentemente una sempre minore capacità di rispondere ai bisogni di salute della popolazione.

A tale proposito la comunità degli infermieri già da diversi mesi chiama a un confronto esplicito la politica Nazionale, Regionale e locale.

Con uno sguardo al contesto in cui il Paese si trova, il ruolo degli infermieri è destinato ad avere sempre maggiore importanza nel futuro, del resto **Cronicità e progressivo invecchiamento della popolazione causano un aumento dei bisogni assistenziali.**

Dato il contesto, la proposta che la Federazione degli infermieri avanza è di strutturare un'assistenza in funzione dei bisogni di continuità dei cittadini con presenza dei professionisti sul territorio.

La FNOPI ha calcolato che per far fronte nell'immediato al bisogno di salute sul territorio delle persone con patologie croniche e non autosufficienza; oltre ai medici di medicina generale per quel che attiene alla diagnosi e alla terapia, servono per l'assistenza continua di cui questi soggetti hanno bisogno almeno 31mila infermieri (uno ogni 500 persone con queste caratteristiche, che in Italia sono oltre 16 milioni).

Analogamente in ospedale, per far fronte alle carenze create dalle manovre legate a tagli e risparmi e per rispettare i parametri dettati dalle norme europee su turni e orari di lavoro, servono almeno altri 21mila infermieri, ricomponendo anche le carenze create dai vari blocchi del turn over.

La proiezione con questo andamento è quella di un fabbisogno al 2021 di ben 63.000 infermieri che mancheranno all'appello.

*“Quando parliamo di infermieri sul territorio di Forlì- Cesena, parliamo 3200 persone che lavorano tutti giorni, tutte le notti, Natale, Pasqua, Capodanno! Nello specifico di 1700 infermieri nel Forlivesi che nel loro lavoro quotidiano garantiscono la salute dei nostri cittadini”*

Come afferma la presidente FNOPI Barbara Mangiacavalli: *“Dobbiamo riuscire ad aumentare rapidamente il rapporto infermieri/medici per accompagnare l’evoluzione dei bisogni e migliorare appropriatezza e sostenibilità del sistema.”*

In linea generale l’Ordine di FC desidera sottolineare e ribadire come i servizi debbano essere ripensati sempre più in una **dimensione reticolare a misura di " persona"** con chiari punti di riferimento, percorsi ben delineati e servizi facilmente fruibili, questo al fine di ottimizzare al meglio le risorse economiche e strutturali e di essere rispondenti ( realmente) ai bisogni della popolazione e dei nostri cittadini forlivesi.

Delineati i percorsi e designati i servizi sarà opportuno far conoscere alla cittadinanza la nuova offerta e far comprendere come, ad esempio, il pronto soccorso non sia l'unico luogo di assistenza e di cura ma che i servizi se ben integrati tra lo offrono una pluralità di risposte ai bisogni.

Le **Reti cliniche territoriali** devono assicurare al cittadino: omogeneità del governo clinico, una presa in carica a garanzia della continuità assistenziale e il massimo dell’appropriatezza clinica e organizzativa.

Ne deriva quindi la necessità di **standardizzare i percorsi assistenziali** (dalla prima presa in carico fino all’ultimo atto diagnostico/terapeutico) definendo: il “chi fa”, “che cosa” di ogni fase; le modalità di passaggio del paziente da una fase del percorso all’altra (continuità assistenziale); le conseguenti modalità di trasmissione dei dati; la suddivisione delle responsabilità; la concorrenza di ciascuna componente operativa.

Questo comporta un pieno coinvolgimento dei professionisti investendo quindi in **PDTA** (percorso diagnostico terapeutico assistenziale) delineando i rapporti fra ospedali e servizi territoriali e investendo nell’implementazione e riconoscimento del ruolo **dell’infermiere case manager e dell’infermiere di comunità** sul territorio al fine di rendersi PROSSIMI ai luoghi di vita della popolazione

**Altro aspetto rilevante destinato ad essere attenzionato è la Crescita Professionale degli infermieri.**

In questi mesi a seguito dell'evoluzione normativa, la figura dell'infermiere sta sempre più rivestendo ruoli dove è possibile portare il proprio contributo come al Consiglio superiore di sanità o in tribunale in qualità di CTU o in ambito universitario con ricercatori, professori associati e ordinari.

Occorre quindi presidiare sulla **crescita formativa** di base e post base della professione stessa al fine di far maturare competenze capaci di dare risposte concrete di qualità e di sicurezza alla popolazione.

Competenze per le quali si dovrebbe designare un preciso percorso universitario che abbia poi la sua collocazione a livello gestionale nelle strutture del Ssn nello specifico con sedi universitarie e sedi di tirocinio locali.

Inoltre si rende necessario incentivare **l'attività scientifica** con piani e fondi dedicati alla ricerca poiché solo attraverso quest'ultima è possibile una vera e propria evoluzione.

Far crescere la professione significa anche presidiare riconoscendo e tutelando **la figura e l'immagine professionale dell'infermiere sui social media e nei mezzi informatici** per evitare che si danneggi il rapporto di fiducia che questa ha con i cittadini.

Tutelare la figura dell'infermiere significa anche pensare a politiche che pongano l'attenzione sul **tema delle aggressioni nei confronti dei professionisti sanitari**; *“La nostra professione – commenta la presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche Barbara Mangiacavalli, la più numerosa d'Italia e che vede coinvolti negli atti di violenza circa il 50% di infermieri – ha come scopo il rapporto coi pazienti. È per noi un elemento valoriale importante sia professionalmente che per il ‘patto col cittadino’ che da anni ci caratterizza. Per noi è essenziale avere una relazione privilegiata con loro, per comprendere come ci vedono e come possiamo soddisfare nel modo migliore i loro bisogni di salute. Ed è altrettanto essenziale che i cittadini, spesso sopraffatti dalla tensione e dalle paure che generano i problemi di salute, purtroppo il più delle volte anche gravi, comprendano che i nostri professionisti lavorano per loro e per il loro bene e non li aggrediscano, ma li mettano nelle condizioni di dare il meglio di sé per poterli davvero aiutare.”*

Inoltre sempre più sarà necessario far conoscere alla cittadinanza che l'infermiere non è solo nei luoghi cura e di malattia ma in contesti “nuovi” dove poter educare e guidare il cittadino a scelte

consapevoli su stili di vita sani, al fine di preservare la salute; da qui l'implementazione **dell'infermiere in farmacia e nelle scuole.**

**L'educazione e la prevenzione** risultano essere due armi vincenti che vanno riconosciute anche dalle istituzioni stesse.

L'articolo 6 del nuovo Codice Deontologico, recita *"il tempo di relazione è tempo di cura"*, dunque la comunicazione e l'educazione sono componenti indispensabili al perseguimento degli obiettivi di cura condivisi a livello multiprofessionale e multidimensionale.

In materia di Comunicazione e informazione è necessario sottolineare come questa debba essere possibile in tutte le sue forme e per tutti, a tale proposito gli Ordini delle professioni infermieristiche hanno scelto di recepire la **Legge Stanca del 9 gennaio 2004, n. 4** (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2004) recante «Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti con disabilità sensoriale agli strumenti informatici»; istituendo delle sezioni dedicate all'interno dei propri mezzi informatici.

Questo apre la strada nell'indicare alle Istituzioni locali l'attenzione su questo aspetto al fine di recepire quanto richiesto dalla legge in oggetto.

*(art 1)La Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici.*

Concludendo il cambiamento richiede il pieno coinvolgimento di tutti i professionisti,partendo in prima luogo da un riconoscimento a livello interprofessionale delle potenzialità di ogni professione.

Il bisogno emergente di affrontare la cronicità porta indiscutibilmente a ripensare all'offerta sanitaria che non deve investire solo sulle strutture ma anche sui professionisti e sulla integrazione di questi ultimi. Dove, ognuno, in base al proprio raggio di azione e ambito di competenza "core" deve portare una risposta e deve lavorare al fine di pensare ad un'azione sinergica, riconoscendo nell'integrazione e nel confronto costante un punto di forza nei confronti dei cittadini e un'occasione di crescita dal punto di vista professionale.

